

ARCA 3000 5
30
ISTITUTO GIURIDICO
ARCHIVIO
ROMA

VERCELLESI.

In uno scontro fortuito avvenuto in questi giorni nei pressi della borgata di Roasio fra patrioti e tedeschi, tre di questi caddero nel conflitto. Ad onta delle leggi di guerra, i tedeschi per rappresaglia hanno prelevato a caso ventiquattro uomini fra la popolazione civile, del tutto ignari di quella sparatoria e, senza concedere a loro il tempo di rendersi conto della capitale sventura che li colpiva, hanno fucilato alcuni di essi sulla piazzetta del paese, hanno impiccato i restanti ai pali della linea telefonica, e quindi per sei giorni consecutivi ne piantarono i cadaveri affinché la popolazione ed i passanti si edificassero al cospetto di così nefando spettacolo.

La serie di violenze già perpetrate contro le persone e le cose da parte degli oppressori tedeschi e della complice sbirraglia fascista nel territorio della nostra laboriosa Provincia, non aveva di certo bisogno di questa ulteriore prodezza sanguinaria per convincere il popolo della scelleratezza dei loro metodi. La misura è colma! Un delitto così infame non può trovare alcuna giustificazione fra gli uomini ancora degni di questo nome, e dev'essere considerato soltanto come il prodotto mostruoso della più bestiale e sadica criminalità.

VERCELLESI!

Fino a quando il nostro popolo, che pure ha dato tante prove di eroismo, continuerà ad assistere fremente di sdegno, ma inerte, a questo progressivo stillicidio del proprio sangue? Forse fino allo sterminio? Fino a quando il nostro popolo potrà subire passivamente di essere rapinato di ogni propria sudata ricchezza? Forse fino alla fame e all'estrema miseria?

NO! Questo strazio inaudito deve cessare! Basta col saccheggio; basta con la precettazione forzata degli operai da spedire come schiavi in Germania, e della quale non ritorneranno mai più; basta della distruzione col ferro e col fuoco delle borgate e il massacro delle loro pacifiche popolazioni; basta con l'assassinio sistematico degli eroici partigiani prigionieri, perché essi non sono volgari banditi, ma soldati dell'Italia democratica in guerra contro la Germania; basta con le criminali rappresaglie perpetrate contro gli innocenti!

BASTA DI TUTTO!

I tedeschi ed i fascisti non sono forti, ma, al contrario, deboli e boccheggianti. Si contano in pochissimi e si sentono odiati da tutti. Per questo tremano, ma allucinati come sono credono ancora di poter schiacciare un'intero popolo ricorrendo alla sinistra tattica del terrore, che poi è la tattica della stoltezza criminale e della paura. In questa immane lotta ch'essi hanno scatenata nel nostro paese, ormai si snodano le spire di un tremendo circolo vizioso. Il sangue delle vittime chiama vendetta, alla vendetta seguiranno atroci rappresaglie, e quest'alterna vicenda di lacrime e di sangue continuerà implacabile e fatale ad espandersi, finché il popolo non sentirà l'imperioso dovere d'insorgere compatto ed unanime con le armi in pugno e sterminare in un baleno i suoi carnefici col peso travolgente della sua immane potenza. Non c'è altro mezzo onde cessi questo scempio!



VERCELLESI!

L'ora delle supreme decisioni é giunta! Ormai ognuno si deve convincere che restando inerte dovrà prima assistere vilmente al martirio degli altri e poi soffrire egli stesso, al suo turno, chissà quali tormenti e forse perire travolto nel torrente di sangue che la spinta inesorabile degli eventi farà sempre più torbido ed impetuoso, mentre, se tutti insorgono uniti e decisi alla lotta estrema abbiano la certezza di stravincere, di salvare i beni che ancora ci restano, e l'esistenza dei più.

Le vittoriose armate degli Alleati stringono il cerchio mortale e già battono alle nostre porte. Il nostro sano e generoso popolo non può non deve attendere la sua ultima salvezza dalla loro calata lungo le strade deserte del nostro disgraziato paese. Da un lato sarebbe troppo tardi e dall'altro ciò potrebbe esprimere la sua condanna alla vergogna eterna.

Esso deve quindi sentire la necessità e l'orgoglio di agire subito e da solo, provocando lo scompiglio e la disfatta nelle sparute file dei suoi oppressori. PUC' FARLO E DEVE FARLO!

Questo é l'unico momento che il destino offre al nostro popolo, sia perché possa fisicamente sopravvivere, sia perché possa dare al mondo la prova suprema del suo coraggio, della sua forza, e della sua raggiunta maturità politica, e infine é il mezzo perché si possa redimere in un attimo di fronte al severo giudizio della STORIA per avere tollerato il sorgere e l'affermarsi durante un ventennio della miserabile e disastrosa tirannia fascista.

Vercelli, agosto, 1944.

IL COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE
NAZIONALE.